

alla meschina paga non ve ne sono più, per una ragione semplicissima: che lo Stato, che fa sempre il ricco ed il largo con i danari dei comuni, ha finito coll'imporre ad essi tale quantità di obblighi, che essi non ne possono più, e sono costretti a rivalersi dove possono, negando così i piccoli contributi al Ministero delle poste, perchè in questa parte hanno ancora una qualche libertà per non darli più.

Del resto anche la relazione dell'onorevole Aguglia sopra questo bilancio, sul quale avrei parlato se ne fosse stata possibile la discussione in questo periodo di lavori parlamentari, accenna all'opportunità, che non solamente siano aumentati gli stipendi, ma anche che sia fatto un trattamento diverso, perchè mi pare che questa gente sia in diritto di chiedere che non venga loro ancora mantenuta questa speciale condizione, di essere degli accollatari puri e semplici, come, ha detto, a sgravio dell'Amministrazione l'onorevole sottosegretario di Stato, e che vengano invece assunti direttamente dallo Stato.

Necessita poi anche che si provveda in qualche modo a far sì che in caso di malattia il supplente sia a carico dell'amministrazione, perchè un'altra delle gravi condizioni in cui si trovano questi portalettere che, per le intemperie cui sono esposti, troppe volte sono obbligati a prendersi dei malanni, è che queste malattie non sono considerate come malattie contratte in servizio, come avviene invece per tutti gli altri impiegati dello Stato, quindi debbono pensare essi a trovarsi ed a pagarsi il supplente; così pure sarebbe necessario che lo Stato provvedesse alla loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per aver modo di potere avere qualche aiuto nella vecchiaia od in caso di invalidità.

Accenno specialmente ai portalettere della parte montuosa del nostro paese.

Io abito quasi sempre nell'alta montagna, e posso assicurare che è strano, incomprendibile addirittura che vi sia gente che per duecento o trecento lire all'anno possa per venti o trenta anni fare un servizio così faticoso per strade spesso impossibili, impraticabili, dove c'è la neve per quattro o cinque mesi dell'anno e dove certo metà dello stipendio si consuma in iscarpe.

Però io chiedo all'onorevole sottosegretario di Stato di far sì che le sue buone disposizioni siano al più presto realizzate, anche perchè io credo che lo Stato abbia

l'obbligo diretto di provvedere ad una remunerazione più conveniente.

L'onorevole sottosegretario di Stato e l'onorevole ministro delle poste hanno diritto di dire: io non ho altri danari nel mio bilancio, e non posso fare di più. Ma il capo del Governo deve pensare anche a questo e trovare i denari. Si trovano per tante altre cose, si devono trovare anche per tutta questa povera gente che ha bisogno e diritto di vivere meglio di quello che non possa fare ora.

Così solamente si potranno evitare agitazioni, che possono esorbitare e che noi disapproviamo, ma certo hanno il loro fondamento in ragioni di equità e di giustizia indiscutibili. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gesualdo Libertini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Si associa a quanto ha detto l'onorevole Micheli, non è vero? (*ilarità*).

LIBERTINI GESUALDO. Certamente il mio compito è di molto diminuito dopo quanto ha già espresso il collega, onorevole Micheli; ed io, effettivamente, come suggerisce il nostro illustre Presidente, mi associo a quanto ha detto (*Bene!*) anche per ciò che riguarda provincie molto diverse da quelle alle quali l'onorevole Micheli ha accennato.

Anche noi in Sicilia, per esempio, abbiamo pessime strade, e dobbiamo constatare costantemente che il meschinissimo, non dico stipendio, ma compenso o indennizzo che vien dato ai portalettere rurali, non serve neanche alle prime loro necessità; neanche all'acquisto del pane.

Ora, prendo atto, come ha fatto l'onorevole Micheli, delle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato, e mi auguro che le sue buone disposizioni possano essere attuate quanto prima.

Si tratta di una classe che rende grandi servigi; ed io mi auguro che il Ministero vorrà tener presenti le sue misere condizioni, e vorrà trovare i mezzi per migliorarle.

PRESIDENTE. L'onorevole Bizzozero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIZZOZERO. Io mi acquisterò una benemeranza verso il Governo non aggiungendo parola a quanto è stato detto dai precedenti oratori, tanto più che ritengo che il non esaurire in una sola seduta l'argomento, e il risollevarlo in altra occasione, eventualmente, per esempio, in occasione della discussione del bilancio delle poste [e